

MiniWatt.it - Energia

GAS NATURALE LIQUEFATTO

Un nuovo polo energetico nel nord dell'Australia

A Barrow Island, nel nord dell'Australia, dovrà sorgere il più grande polo del mondo di gas naturale liquefatto. In futuro il polo dovrà coprire almeno l'otto per cento del fabbisogno globale di questa energia. Il destinatario sarà principalmente l'Asia – Cina, Giappone, India.



chevron

Barrow Island: l'isola davanti alla costa australiana sulla quale dovrà essere realizzato il progetto Gorgon

(10-07-2010) L'isola di Barrow Island è piccola, ma dovrà dare luogo a uno dei più ambiziosi progetti industriali dei nostri giorni. Fino a poco tempo fa, l'isola, distante 56 chilometri dalla costa settentrionale dell'Australia occidentale, era conosciuta solo a ornitologi, ambientalisti e ad alcuni esperti del settore minerario.

A circa 160 chilometri dalla costa si trovano giacimenti di gas naturale (GNL o LNG, all'inglese), sufficiente, a quanto si dice, a fornire energia a una metropoli per 800 anni. A questa ricchezza mirano non solo gli australiani, che sperano che il gas possa alimentare la loro economia ancora per decenni, ma anche i paesi asiatici che si aspettano più sicurezza per il loro approvvigionamento energetico. Gigantesche navi cisterna dovranno trasportare il gas raffreddato a una temperatura di 161 gradi centigradi sotto zero dall'Australia alla Cina, al Giappone e all'India. Il campo, chiamato "Gorgon", dovrà in futuro fornire almeno l'otto per cento del consumo mondiale di gas liquefatto. Le società interessate allo sfruttamento del giacimento intendono investirvi 43 miliardi di dollari australiani (30 miliardi di Euro).

Questa cifra illustra l'enorme importanza del progetto. La società petrolifera Exxon-Mobil, che vi partecipa, prevede che, entro il 2030, il consumo energetico mondiale

di GNL crescerà del 33 per cento. Secondo le stime di questa società, la domanda di energia nella regione asiatica aumenterà nei prossimi 25 anni del 65 per cento.

Le società che partecipano allo sfruttamento del campo Gorgon sono: la Chevron (47 per cento), Exxon-Mobil (25 per cento), Shell (25 per cento), Osaka Gas (1,25 per cento), Tokyo Gas (1 per cento) e Chubu Electric Power (0,417 per cento).



Wikipedia, MiniWatt.it

Per le tre grandi società petrolifere occidentali, lo sfruttamento del campo Gorgon è anche un progetto di prestigio, perché con la sua realizzazione vogliono dimostrare di essere in grado di lavorare in futuro anche nell'Antartide, dove le norme di tutela ambientale sono molto più severe, così come anche a Barrow Island che è una riserva naturale. L'amministrazione ha già annunciato di voler stazionare più di 40 ufficiali nei porti che fanno da scalo per il traffico con l'Asia e l'Europa, affinché non vengano casualmente introdotte specie animali indesiderate.

Nel campo Gorgon saranno eseguite undici trivellazioni che porteranno fino a una profondità di 1400 metri sotto il livello del mare. Il gas sarà poi condotto all'impianto di liquefazione di Barrow Island che produrrà, in una prima fase, annualmente fino a 15 milioni di tonnellate di gas liquefatto. In futuro, la produzione potrebbe

salire anche a 15 milioni di tonnellate. Per liquefare il gas naturale bisogna raffreddarlo fino a una temperatura di 161 gradi centigradi sotto zero. Dall'impianto, il gas liquefatto sarà poi pompato per due chilometri in condutture raffreddate fino al molo, dove attraccano le navi cisterna. Prima però occorrerà scavare un canale navigabile tra la terra ferma e l'isola.

Il gas naturale è considerato la fonte energetica più importante del prossimo futuro. Si prevede una crescita del consumo mondiale del 50 per cento entro il 2030. Nella regione Asia-Pacifico, la domanda potrebbe persino crescere del 150 per cento, perché il gas dovrebbe sostituire il carbone il cui uso comporta più emissioni di anidride carbonica (CO₂). Alla combustione di gas naturale in centrali termoelettriche si collegano emissioni di CO₂ che sono del 60 per cento inferiori di quelle emesse dalle centrali alimentate a carbone.

I clienti asiatici – Giappone, Cina e India – hanno già firmato contratti d'acquisto a lunga scadenza per più di 200 miliardi di dollari, ma ci si aspetta che questa cifra aumenti di altri 100 miliardi di dollari.

Per gli australiani il gas naturale liquefatto è una manna dal cielo. Per i prossimi 40 anni, l'esportazione della risorsa dovrà essere uno dei pilastri dell'economia del paese. Nei prossimi 30 anni, il progetto potrà contribuire con 64 miliardi al Prodotto Interno Lordo (PIL) del paese e far affluire 40 miliardi nelle casse dello Stato sotto forma di imposte. La realizzazione del progetto dovrebbe temporaneamente creare più di 10.000 posti di lavoro. Già ora sono stati appaltati lavori per più di 20 miliardi di dollari australiani.